

«Per la sua tolleranza zero)? Non è lo stesso Emiliano che, in campagna elettorale, si stracciava le vesti per la "sua" città in preda alla delinquenza e malediceva ogni giorno Di Cagno Abbrescia perché sottovalutava il fenomeno? È sempre lui che oggi dichiara a "Repubblica": «Bari è una città, credetemi, molto più tranquilla di diverse realtà del Paese. Nonostante tutto»? Dichiarava la verità prima o lo sta facendo soltanto adesso? Qui sta l'enigma. «Devo tenere la palla bassa» dichiara ancora il nostro. Che cosa vuol dire (metafore anatomiche a parte)? Che applicherà con la microdelinquenza ed il teppismo la massima evangelica dell'altra guancia? Oppure farà come Totò (che lui stesso cita) quando raccontava di quel signore che lo picchiava e più lo picchiava più lo faceva ridere. Alla fine si giustificava per aver preso tutte quelle botte dicendo: «Volevo vedere dove voleva arrivare». Appunto.

Una piazza a Taranto per i morti sul lavoro

Comunisti italiani
direttivo cittadino, Taranto

C'è un grave problema che attanaglia la città di Taranto che potrebbe essere risolto solo a patto di diventare un "caso nazionale". Parliamo delle morti sul lavoro. Perché Taranto, detiene in Europa il record delle morti sul lavoro. Infatti, dal '93 ad oggi, nella sola Ilva, sono morte 30 persone, di cui due negli ultimi mesi e, in tutta la città di Taranto, dai primi anni '80 ad oggi, sono morti sul lavoro ben 500 dei nostri concittadini. Sono cifre da vero e proprio inferno di guerra. Abbiamo cercato di sensibilizzare un po' tutte le forze politiche, sindacali

delle fogne così sistemate grazie all'attuazione del piano Urban. Dal 2001, anno in cui furono ultimati i lavori del piano Urban, l'impianto fognario posto in essere in tutte le strade toccate dal suddetto piano, non ha mai funzionato a dovere. Dall'inizio della ristrutturazione delle grate fognarie, fuoriesce un odore insopportabile e non è più questione di pulizia delle tubature, qui si è di fronte ad un impianto fognario che secondo alcuni esperti del settore, è stato realizzato in modo sbagliato, pare infatti che non siano state rispettate le dovute pendenze ed inoltre non stati previsti alcuni accorgimenti come la realizzazione di sifoni che consentono ed evitano la fuoriuscita del cattivo odore. L'at-



Uno scorcio della città vecchia

tuale situazione non è più sostenibile, le condizioni igienico-sanitarie e della salute pubblica sono messe seriamente in discussione ogni giorno di più. A questa grave situazione igienico-sanitaria si aggiunge un'altra derivante lo stesso dal piano Urban: i basolati messi negli itinerari attuati, in molte zone

sono tutti rotti, basta fare una passeggiata panoramica da piazza Ferrarese alla Muraglia ed è evidente notare come la pavimentazione sia ridotta. Infatti, la nuova pavimentazione è formata da basole aventi spessore 6-8 centimetri rispetto ai 16 delle vecchie "chianche-nere", quelle laviche, tolte per precisa vo-

basolati nuovi non rispettosi del contesto storico. Alla luce di questa catastrofica situazione, per contro, la Soprintendenza non interviene, ignorata dalla stessa circoscrizione d'appartenenza, che pensa all'effimero e non a tutelare i cittadini ed i beni culturali presenti nella città vecchia. Ciò detto presto si riunirà anche il Comitato di quartiere in un incontro allargato agli Assessori comunali competenti per esaminare la criticità di questa situazione, cui si aggiunge quella altrettanto grave legata all'erogazione del gas a Bari Vecchia visto il freddo incombente della stagione invernale che è ormai alle porte.

Michele Fanelli

Delegato del sindaco alla città vecchia, Bari

stituibile. Bari Vecchia con la sua topografia risale ai tracciati dell'architettura civile del '200 e del '300, la tecnologia può fare da supporto all'analisi storica perché, l'analisi, si elabora su un tessuto urbano che è: descrittivo, flessibile, corale, popolare, modesto e a scala umana, qualità che lo rendono disponibile alla necessaria metamorfosi che caratterizzerà il "nuovo quartiere" espressione di valori tradizionali visti con l'ottica della contemporaneità. Ma Bari ha sempre ignorato il suo "gioiello", lo glissa e lo raggira con le volumetrie del Murattiano che, tra l'altro, sono estranee all'era della globalizzazione (se vengono coinvolte diventano amori contenitori) che, ci piaccia o no, dobbiamo imparare a vivere e gestire. La società globalizzata deve essere agevolata con un architettura che suggerisca l'autogestione. L'unico riferimento possibile è l'architettura del quartiere più antico di Bari. Stimoli gli spunti eretici e suscitati, così, la nostalgia del "luogo" e questo per evitare di trovarsi di fronte ad espressioni socio-urbane che ci umiliano e ci fanno dimenticare che siamo tutti persone libere.

Latte artificiale attentato alla salute

Casimiro De Angelis
Toritto

RABBRIDISCO domani alle cronache che in questi giorni riferiscono, senza sosta, dei sequenzi di latte artificiale. E pensare che secondo il sentire comune di buona parte dei pediatri, per il dimagrimento e la crescita dei bambini i mali rispetto ai bisogni nutrizionali di neonati e bambini, in quali consigli si prodigheranno ora i nostri pediatri? Torneremo ad allattare come una volta?

respiratorio con percentuali, purtroppo, anche queste, da record europeo. Non riteniamo che il problema sia irrisolvibile. Basterebbe stornare dal bilancio dello Stato la somma stanziata per la costruzione di una portae-rei per raddoppiare il numero degli attuali ispettori nonché sopprimere alle carenze legislative tuttora in merito alla sicurezza sul lavoro.

Più libertà di scelta sull'Otto per mille

Armando Santoro
Bari

SAREBBE scandaloso se ai contribuenti venisse data la possibilità di scegliere, oltre che a favore delle Chiese, anche una diversa destinazione dell'8 per mille co-

me, ad esempio, per il sostegno dei paesi poveri, dei disoccupati, degli orfanelli ed altre primarie necessità di sopravvivenza?

Progettiamo la città oltre il Murattiano

Lorenzo Gusman
architetto, Bari

PERCHÉ l'architettura a Bari non va oltre le volumetrie del quartiere Murattiano? Perché si ignora tutto il protomurattiano? Il "dopo Punta Perotti" sta già sollevando questi interrogativi perché la geometria del murattiano, anche se riveduta e corretta, resta sempre conflittuale con tutte le espressioni dell'habitat mediterraneo. Sorprende che si ignori il primo quartiere della città, cioè

IL DIBATTITO

Rigassificatore a Brindisi la battaglia sarà lunga

MICHELE DI SCHIENA

È il pericolo che la "primavera" brindisina si converta in un amarissimo inverno. La Lng ha avviato i lavori per la realizzazione della "colmata" necessaria alla costruzione del rigassificatore nel porto di Brindisi. Il ministro Scajola rilancia strumentalmente la vecchia ipotesi di uno spostamento di sito a una decina di chilometri sulla costa a Sud della città per mascherare, con un falso possibilismo in vista delle elezioni, il grave torto che si sta facendo al nostro territorio e per incrinare la compattezza del fronte politico-istituzionale e sociale che si oppone all'impianto.

Il sindaco Mennitti e il presidente Errico incontrano il direttore generale della Lng e si parla di contatti tra esponenti delle istituzioni locali e l'ambasciatore inglese accreditando ipotesi di mediazioni che non stanno né in cielo né in terra dal momento che la società inglese non avanza formalmente proposte, non rinuncia al progetto e soprattutto non interrompe i lavori per la colmata. Tutto questo avviene mentre localmente si dice (più o meno a denti stretti) "sì" al termovalorizzatore prescindendo dagli orientamenti della Regione e si avviano per le convenzioni gli incontri con le società elettriche senza che le istituzioni avanzino una precisa posizione sulla quantità-qualità del combustibile da bruciare e senza che abbiano preventivamente accertato se l'altra parte sia disposta

L'unica via da battere è nel rafforzamento del rapporto tra enti locali e comunità per dire no a questa minaccia per Brindisi

(corre voce di no) ad includere nella trattativa il problema della potenza delle centrali.

Che fine sta facendo il progetto nuovo modello di sviluppo economico? Perché mai non prende corpo e rischia invece di restare una formula generica attraversata senza ostacoli dalle vecchie logiche che hanno provocato la conclamata crisi economica ed una dilagante disoccupazione, utilizzata come arma di ricatto da poteri forti ed oscuri interessi? Il rifiuto del rigassificatore acquista allora ancor di più un valore centrale nella politica locale per il suo collegamento alla possibilità di promuovere un diverso assetto della nostra economia, per l'oggettiva pericolosità dell'impianto in un'area già fortemente esposta a rischi di incidenti e perché tale insediamento segnerebbe il ritorno della vecchia politica con tutti i suoi fallimenti e forse anche con tutte le sue degenerazioni.

La sola via da percorrere è quella del rafforzamento di quell'inedito rapporto tra le nostre comunità e le istituzioni che tante speranze aveva acceso negli ultimi tempi. Ci sono momenti nei quali la politica che gestisce la cosa pubblica in una comunità locale, a fronte di gravi ferite inferte alla dignità ed ai diritti delle popolazioni interessate, deve sospendere (quanto meno simbolicamente) le sue funzioni, deve lasciare "i palazzi" e deve scendere in piazza con i cittadini per respingere i so-

prusi ed opporsi alle ingiustizie. E se questo non dovesse bastare, deve ricorrere anche a gesti più clamorosi di alto valore civile e sociale fino a farsi da parte per lasciare al governo la pesantissima responsabilità di gestire in solitudine una situazione insostenibile ed sostituire la democrazia con la burocrazia cancellando di fatto le competenze e le prerogative che la Costituzione riconosce agli enti locali.

LE ELEZIONI universitarie appena svolte mettono in evidenza un dato preciso cioè che la sinistra radicale ed estremista non può vincere da sola e quindi l'unità di tutta la Sinistra è condizione necessaria per vincere. Le trattative pre-elettorali hanno dimostrato per l'ennesima volta che l'Unione degli universitari di Bari è una organizzazione che per colpa dei suoi dirigenti divide la Sinistra barese. In questi ultimi

due anni i giovani dell'Udu si sono contraddistinti per irresponsabilità, arroganza ed assenza di spirito di coalizione.

Tre anni fa gli studenti diedero fiducia alla Sinistra unita votando le liste del "vero" network ma i componenti eletti nel senato e nel cda, entrambi dirigenti dell'Udu, hanno costantemente tradito nel loro mandato di rappresentanza sia gli studenti che le componenti del "vero" network. Un esempio su tutti è quello relativo al voto favorevole dell'Udu per l'aumento delle tasse universitarie. In questa occasione i componenti dell'Udu hanno preso questa decisione e votato per l'aumento delle tasse in completa autonomia senza chiedere e far partecipare tutti il gruppo del Network. Nella sostanza essi in Senato e cda hanno votato come Udu anziché come componenti del network. Da questa situazione nasce la frattura con quel gruppo di sinistra che poi ha dato vita alla lista Universitari in movimento.

La Sinistra giovanile ha tentato fino all'ultimo giorno disponibile l'alleanza con l'Udu per rispetto della loro matrice sindacale, della Cgil e per salvaguardare il bene della Sinistra unita. Purtroppo il modo di condurre le trattative da parte dell'Udu è avvenuto in modo settario. Essi, convinti di essere la forza sulla carta elettorale più forte, volevano imporre linea politica, candidature e al-

leanze. I dirigenti dell'Udu hanno in pratica deciso di rompere il tavolo "allargato" del centrosinistra per la creazione della lista unitaria della Sinistra. Perciò negli ultimissimi giorni disponibili dalla chiusura del bando e dopo la definitiva rottura del tavolo "allargato" noi della Sinistra giovanile, con i giovani della Margherita e poi del Paf abbiamo dato vita alla lista Università democratica.

Questa lista è nata tra l'altro per offrire agli universitari baresi un altro tipo di rappresentanza studentesca rispetto a quella finora espressa concentrando sui servizi, sulla lotta al nepotismo e per il diritto allo studio. Università democratica ha ottenuto un ottimo risultato elettorale nelle facoltà (vedi Agraria, Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche) e stiamo perciò promuovendo la conversione in associazione della lista per

Alle elezioni baresi la sinistra ha perso consumando tempo in trattative che hanno mostrato l'inesistenza di spirito di coalizione

dare a questo soggetto la piena legittimità a lavorare nell'Università e svolgere a pieno il mandato di rappresentanza che migliaia di studenti ci hanno dato. Noi della Sinistra giovanile siamo pronti, per quel che ci riguarda, a riaprire il dialogo con tutte le forze della sinistra presenti nella città ma alla base deve esserci una progetto ed un programma chiaro e una ammissione di responsabilità, a partire dall'Udu, su quello che è accaduto in queste elezioni universitarie.

L'autore è segretario della Sinistra Giovanile a Bari

SENZA PAROLE QUELLE BOLLETTE VIRTUALI

Forse è stato divorato dai sensi di colpa. Oppure, a conti fatti, la prospettiva della latitanza, vita in fuga segnata da stress, non dev'essergli sembrata la scelta più opportuna. Come e perché, tuttavia, poco importa. Alla fine Massimo Giannulli, 49enne di Mottola, ricercato da qualche giorno, ha deciso di arrendersi e si è costituito, ieri pomeriggio, nella caserma dei carabinieri di Massafra. Sul suo capo pendeva un'ordinanza di custodia cautelare, spuntata fuori nell'ambito di una presunta truffa che sarebbe stata perpetrata ai danni di enti pubblici che di ignari contribuenti. Altri quattro gli indagati a piede libero, Giannulli insieme a Mario Campanella, della vicina Palagiano, secondo quanto accertato dai carabinieri, sarebbe stato il promotore di una sorta di agenzia per pagare le bollette Enel, Telecom, Soget e di altri enti ancora. Naturalmente l'agenzia non provvedeva al pagamento di alcuna bolletta, mentre ai fiduciosi clienti veniva offerta in cambio la ricevuta di un bollettino postale, con tanto di timbro: tutto rigorosamente falso. Non solo. L'agenzia, più esosa che mai, chiedeva anche un compenso, come onere per il servizio prestato, che in alcuni casi arrivava a toccare addirittura il 20 per cento dell'importo dovuto, ovvero poi sistematicamente mai versato agli enti creditori nei riguardi del malcapitato di turno. Una truffa che sarebbe cominciata nel lontano 2001 e venuta a galla solo adesso.